

Amazigh in Marocco: società civile, Stato e rivendicazioni minoritarie

Massimo di Ricco (Università di Bologna)

Sommario / Resumen / Resum

La minoranza amazigh, o berbera, in Marocco, che a detta di molti potrebbe anche definirsi come maggioranza numerica, non gode ancora di un pieno riconoscimento della propria identità da parte dello Stato. Un forte movimento di rivendicazione, basato principalmente sul lavoro delle associazioni della cosiddetta società civile, si prodiga costantemente col fine di conseguire che la propria cultura goda dei diritti che le appartengono, e per una maggior apertura verso la democratizzazione dell'intero paese. / *La minoría amazigh, o bereber, en Marruecos, que para muchos podría configurarse como una mayoría numérica, no goza todavía de un pleno reconocimiento de la propia identidad por parte del Estado. Un fuerte movimiento de reivindicación, que encuentra su base en el trabajo de la así dicha sociedad civil, actúa constantemente con el fin de conseguir que su cultura obtenga los derechos que le pertenecen, y para una mayor apertura hacia la democratización del país entero.* / *La minoria amazigh, o berber, al Marroc, per molts podria semblar una majoria numèrica, però encara no gaudeix d'un reconeixement ple de la pròpia identitat per part de l'Estat. Un fort moviment de reivindicació, basat en el treball de la societat civil, actual de manera constant amb l'objectiu d'aconseguir que la cultura obtingui els drets que li són propis, i per una obertura més gran cap a la democratització del país sencer.*



Parole chiave / Palabras clave / Paraules clau

Amazigh, democratizzazione, identità, Marocco, minoranza, società civile, stato / *Minorias, Amazigh, Marruecos, Identidad, Sociedad civil, Derechos Humanos, Discriminación, Estado, Arabización, Democracia.* / *Minories, Amazigh, Marroc, Identitat, Societat civil, Drets Humans, Discriminació, Estat, Arabització, Democràcia.*

1. Il Marocco è approssimativamente abitato da un 40-50 % di berberofoni che si suddividono nelle tre grandi zone contraddistinte da parlate differenti: il dialetto *tarifit* nella regione del Rif attorno alle enclavi spagnole e la frontiera algerina, il *tamazight* nell'Alto e Medio Atlante e nella regione del Sud-Est, ed il dialetto *cleuh* o *tachelit*, caratteristico della regione del Sus e della parte meridionale dell'Alto Atlante.

2. Inoltre occorre segnalare la presenza di berberofoni all'interno della regione marocchina, nelle enclavi spagnole di Ceuta e Melilla, e volendo ampliare l'ambito geografico-rivendicativo, nelle Isole Canarie¹.

1. La possibilità di ritrovare rivendicazioni di stampo amazigh in territorio spagnolo, per quanto di differente accezione, permette di fare alcuna considerazione sulle condizioni di tale popolazione inserendola in un contesto di un conclamato stato di diritto, in confronto alla mancanza di tale situazione nei paesi nordafricani.

3. In particolar modo a Melilla la presenza berberofona è tanto ampia da sfiorare la maggioranza della popolazione.

4. L'importanza che riveste questa comunità in questa città spagnola fu resa palese dalla discussione nel 1994 sul nuovo Statuto di autonomia della città, ragion per cui numerose rivendicazioni furono avanzate dalla società civile berbera, al fine di inserire la lingua tamazight all'interno dello statuto, come lingua ufficiale della città, al fianco del castigliano. Nonostante si risolvesse con un nulla di fatto ed un generico richiamo all'"interculturalità" una notevole importanza per tutta la società rivestì questa discussione².

5. Un'altra presenza di imazighen marocchini si può ritrovare tra quella popolazione cosiddetta diasporata, cioè che vive in Europa o in America del Nord, e che contribuiscono fortemente allo sviluppo dell'identità berbero-marocchina, nonostante non siano presenti nella regione stessa, ma mantenendo ugualmente forti vincoli con la società di appartenenza.

6. Un'identità berbera marocchina, data perciò da una lingua comune, divisa in differenti dialetti, ed una cultura ed una storia che non necessariamente deve considerarsi in opposizione a quella araba, ma anzi complementare.

La presenza "coloniale" e gli *imazighen*

7. L'arrivo francese in nordafrica, negli anni trenta del XIX secolo, presuppose un cambiamento radicale dalle colonizzazioni precedenti, in quanto portatori di un'altra cultura, altri ideali, ma più di tutto di un nuovo modello statale ed istituzionale, nato dalle vicende della Rivoluzione francese

8. Una particolare considerazione storica deve essere fatta riguardo al periodo coloniale francese e spagnolo in Marocco, e, soprattutto nel caso francese, in quanto venne promossa una politica di separazione fra le varie "etnie" presenti sui territori colonizzati.

9. Brevemente, per quanto riguarda la zona sotto dominazione spagnola, insediatasi nella parte settentrionale del paese, qui si attuò una semplice politica di controllo del territorio, che dovette però scontrarsi con la "Repubblica del Rif", proclamata e guidata dal berbero Abdelkrim El Khattabi.

10. Il condottiero, che portò alla luce un nuovo di tipo di combattimento basato sulla guerriglia, riuscì a tener testa alle truppe spagnole dal 1921 al 1926; il tentativo di portare la sua tribù e la rispettiva repubblica ad una sorta di riconoscimento internazionale non ebbe successo, e, solo con l'aiuto dei francesi e l'impiego di gas tossici sulla popolazione, lo Stato spagnolo riuscì a riconquistare il territorio e costrinse il guerrigliero ad un esilio forzato al Cairo.

11. La "politica berbera" attuata dalla Francia, fu possibile ricondurla a quell'insieme d'iniziative adottate dalla III Repubblica francese anche nel protettorato marocchino, sebbene si cercò di attuare cercando di correggere gli errori compiuti in Algeria.

2. Nonostante le discussioni e le forti pressioni, lo statuto autonomico, ponendo l'accento sul rispetto della pluralità culturale, non contemplò in nessun senso né l'identità amazigh né venne considerata la possibilità di inserire il tamazight come lingua ufficiale della città. Lo spagnolo rimase l'unica lingua ufficiale ed amministrativa contemplata.

12. Innanzitutto il concetto classico del *divide et impera*, per cui, provocando una spaccatura all'interno della società nordafricana, tra arabofoni e berberofoni, meglio si sarebbe potuto esercitare un controllo sulla popolazione e sul territorio.

13. Ritornando al falso mito della politica berbera, che si ripropose con maggior vigore in Marocco, si può ora affermare che fu semplicemente, sì politica berbera, ma non nel senso di avvantaggiare questa componente rispetto all'altra, quanto piuttosto di creare una divisione ed un contrasto in seno alla stessa comunità religiosa musulmana.

14. Come afferma il Chaker in un suo saggio³, al fine di confutare questa tesi, mai vi fu alcun tipo di scolarizzazione in lingua berbera, mai si incoraggiò lo sviluppo di una scrittura comune, né il tentativo di creare una stampa o formare un'amministrazione in questa lingua.

15. Di certo la Francia si avvalse di una politica rispecchiante la propria tradizione centralista e unificatrice, lasciando in secondo piano ed assorbendo qualunque tipo di particolarismo.

16. Appresi gli errori algerini, i colonizzatori cambiarono leggermente le forme e le strategie di potere da attuare in Marocco.

17. Ugualmente fu promulgato un *dahir*⁴, quello del 11/09/14, che concesse alle tribù berbere l'uso delle proprie leggi e costumi consuetudinari.

18. Tale decreto si ampliò con il *dahir* del 1930, in cui si incluse una definizione giuridica dell'uomo berbero, al fine di spaccare la società, ma che solo provocò malcontento generale, ed al contrario una più forte unione tra arabofoni e berberofoni contro il nemico comune.

19. Ciò fece scaturire, soprattutto negli arabofoni l'idea dell'impiantazione di una "politica berbera" francese, a tal punto che attualmente gli arabi ancora si rifanno a queste promulgazione per discreditarle le popolazioni berbere e tacciarle di collaborazionismo con l'invasore europeo.

20. L'eredità francese si dimostrò nella forte centralizzazione giacobina dello Stato, senza lasciare spazio alcuno per ipotetici regionalismi, lo stato-nazione e l'occidentalismo di cui si intrisero i movimenti nazionalisti che formarono in poco tempo l'ossatura dei futuri governi autonomi.

21. Fu possibile in tal modo raggiungere l'unità nazionale incontrando quel punto comune a tutti gli abitanti del Magreb, identificabile nella religione e cultura musulmana, soppiantata e messa in disparte dai francesi.

22. Nell'ambito di questa mescolanza di condizioni prese sempre più vigore l'idea, soprattutto propagandata da un'élite, che si sarebbe dovuto promuovere un nuovo stato arabo, che avesse i propri fondamenti nella lingua araba.

23. La lingua, in questo modo, venne a rivestire un ruolo considerevole, non solo perché veicolare della omogeneizzazione, ma con connotazioni di sacralità e come unico modo per esprimere la religione di tutti quanti, lasciando così un gradino più in basso gli altri idiomi presenti o le persone non arabofone.

3. Chaker, S., *Berbères aujourd'hui*, L'Harmattan, Paris, 1989;

4. AA. VV., *Estudios Amaziges: substratos y sinergias culturales*, Melilla, 2000, pp.135-141;

24. Gli stessi movimenti nazionali, trovarono un appoggio alle loro rivendicazioni antioccidentali in quell'arabismo che già covava i suoi germi in Egitto.

25. Non è un caso che Abdelkrim, leader berbero della guerra del Rif, fosse accolto in questo paese dove si posero le basi per le nuove lotte anticoloniali, quasi a voler rappresentare la forte unitarietà contro l'invasore, e l'abbandono delle peculiarità e dei regionalismi in favore del grande obiettivo dell'indipendenza.

26. In Egitto intanto, come fattore determinante nella storia di tutto il Nordafrica, entrò in scena, nel 1952, il governo nasseriano, le cui fondamenta ideologiche consistettero principalmente nella propagazione del panarabismo.

27. In questo modo, grazie alla coincidenza di diversi fattori, prese piede, in tutta la conca sud del Mediterraneo, un forte concetto di fratellanza araba, di cui si fecero promotori e fautori i nuovi governi nazionali.

28. L'arabizzazione del Nordafrica, che ebbe inizio nel VII secolo con l'arrivo in queste dei primi conquistatori arabi, proseguì, con alti e bassi, fino all'invasione ottomana, che comunque non conseguì conquistare i territori marocchini, che mantennero la loro indipendenza.

29. Con la presenza turca, nonostante la stessa credenza religiosa, ed i protettorati francesi, per più di trecento anni la cultura araba non trovò troppo spazio in quest'ambito territoriale.

30. La rivoluzione degli "ufficiali liberi" in Egitto nell'anno 1952, il nasserismo e la salita al potere in Medio Oriente del partito Baaz, dettero vigore ai nuovi concetti del panarabismo, o della grande nazione araba basata sulla fratellanza degli Stati.

31. Fortemente laicista, con una tendenza ad una certa secolarizzazione della società musulmana, basato sull'idea dell'unione dei paesi accomunati dalla lingua araba del profeta Maometto, ed intrisa di concetti esportati dall'occidente.

32. Si presentò per ciò alla sempre presente comunità autoctona di berberoparlanti, un nuovo tipo di "colonizzazione", con caratteri distinti dalle precedenti e basata non sull'invasione militare, ma su un'infiltrazione ideologico-culturale.

33. Questa nuova forma di dominio, avallata in un primo tempo per trovare una sorta di unità nazionale, si basò quindi sul non rispetto della diversità culturale e linguistica, con una negazione di fatto della presenza di altre identità, incarnate in questo caso dalla popolazione berbera.

34. I berberi riuscirono, tuttavia in un primo tempo, a integrarsi nel nuovo stato, come fu ad esempio nel caso del Marocco, dove furono incorporati massivamente nell'esercito nazionale; i più fortunati, che raggiunsero discreti livelli di potere, ebbero invece la tendenza ad abbandonare la propria berberità, a scapito della ben più "prestigiosa" arabicità.

35. La maggioranza delle masse sociali berbere, invece, capì presto che la loro presenza nella società magrebina non sarebbe potuta essere rilevante.

36. I nuovi "capi" di stato, legittimati dal fatto di aver partecipato e condotto all'indipendenza il paese, attuarono immediatamente politiche volte ad arabizzare la popolazione, ed a stroncare sul nascere ogni sorta di opposizione al potere centrale.⁵

37. In questi momenti si imputò ai berberi, dando inizio al falso mito del collaborazionismo, la loro complicità alla politica francese, accusandoli di aver l'unico obiettivo di dividere quegli stati che conquistarono l'indipendenza e la libertà con tanto sacrificio.

38. Sotto questi auspici, le nuove istituzioni negarono di fatto ed istituzionalmente l'identità berbera residente nel nordafrica, e procedettero allo sviluppo dello Stato senza tenere in conto questa importante, e per certi versi maggioritaria, connotazione della società.

Si sviluppò così nel Magreb un arabismo che, a differenza delle posizioni mediorientali, non tollerò una diversità "etnica", linguistica e culturale, anche all'interno della stessa religiosità.

39. Allo stesso tempo però gli elementi berberi nordafricani, proprio per le caratteristiche di rigetto nei loro confronti, cominciarono ad acquistare più spazio per le proprie rivendicazioni, e coagularsi in un movimento di lotta per la propria identità in paesi che ancora non sono configurabili come Stati di diritto.

40. Nonostante tutto, un'identità che si sviluppa soprattutto come contrappeso all'egida del nazionalismo arabo-musulmano, particolarmente attivo negli anni 50 e 60, e che diede modo alla società civile berbera di svilupparsi in contrasto rivendicativo.

La nascita del movimento *amazigh* in Marocco

41. La nascita di un malcontento berbero, ed in conseguenza di una necessità di rifugio nell'associazionismo culturale, ebbe il suo primo impulso con la nascita del nuovo Stato indipendente marocchino.

42. Proclamato nel 1956, già due anni più tardi si verificò una forte sollevazione, e conseguente repressione statale, da parte delle tribù rifine, non soddisfatte della loro posizione all'interno del nuovo Stato.

43. Il problema principale sicuramente è da ricercare nell'incremento dell'ideologia araba tra le élite al potere, e nel forte centralismo statale, ereditato dal precedente governo francese.

44. Il cambio toponomastico di numerose città, che nei loro nomi rievocavano una tradizione berbera, e la soppressione del sistema di insegnamento franco-amazigh⁶, furono in un certo modo i detonanti della nuova situazione creatasi.

45. Nello stesso periodo, nel 1956 precisamente, venne abolita anche la cattedra di lingua e letteratura berbera all'università di Rabat.

5. Ne sono un esempio le rivolte soppresse nel Rif (1959) ed in Cabilia (1964), regioni a stragrande maggioranza berberofona, verificatesi negli anni seguenti le indipendenze nazionali.

6. Nel 1912, con la instaurazione del Protettorato marocchino, i francesi installarono tre sistemi di insegnamento per la popolazione: il franco-arabo, il franco-ebraico ed il franco-amazigh. Vd. Hassan Id Belkassam, *El movimiento cultural amazige y la situación actual de las reivindicaciones lingüísticas y culturales en Marruecos*, in Estudios Amaziges, Melilla, 2000, pp.109-120;



46. In seguito alle rivolte del 1958, si assistette alla nascita, ad opera di Mahjoubi Ahardane, del Movimento Popolare, un partito politico nazionale di stampo berberista, la cui instaurazione fu impulsata principalmente dal sovrano per contrastare la crescente forza della borghesia.

47. Nonostante il forte seguito iniziale, questo partito politico, che fra le sue rivendicazioni vi era quella di riconsiderare il Marocco secondo un'ottica berbera, mai è stato considerato a pieno titolo dal cittadino amazigh come portatore delle sue necessità o rivendicazioni.

48. Ciò che sempre la società civile ha criticato a questo partito fu il fatto che non si assunse unicamente la responsabilità di presentare le rivendicazioni amazigh, ma quasi sempre diede l'impressione di voler raccogliere unicamente voti dalle zone ad alta densità berbera.

49. La nascita ufficiale del movimento associativo berbero in Marocco, è da considerarsi l'anno 1969, in cui a Rabat venne fondata l'AMREC, l'Accademia Berbera di Scambi e Ricerche Culturali.

50. Promossa da un gruppo di giovani universitari, questa associazione ebbe la primaria funzione di studiare la storia della popolazione e della cultura berbera.

Nel 1978 si assistette ad un ulteriore invigorimento del movimento associativo, con la creazione della prima organizzazione di stampo regionale, *Intilaqua*, tecnicamente rifina.

51. Nello stesso anno, e sempre da iscriversi nella generale lotta per i diritti dell'uomo, nacque l'ANCAP, la Nuova Associazione per la Cultura e le Arti Popolari, che dal 1996 prenderà il nome di Tamaynut, e che in questo lasso di tempo si trasformerà in una cosiddetta mega-associazione.

52. Proprio negli anni ottanta si ebbe questo tipo di sviluppo nel movimento rivendicativo, per cui le principali associazioni aprirono numerose sezioni cittadine e provinciali in tutti gli angoli del Marocco.

53. Attualmente, per fare un esempio fra i tanti, l'associazione Tamaynut è rappresentata in tutto il territorio nazionale da approssimativamente una trentina di delegazioni.

54. Nel 1979 venne anche creata l'associazione Università Estiva di Agadir.

55. I motivi che condussero la società civile amazigh a intraprendere il cammino dell'associazionismo, oltre al principio del rispetto dei diritti umani, furono in particolar modo quelli di raggiungere una maggior forza da rapportare alle istituzioni, in modo che potesse esserci una maggiore considerazione della marginalizzazione da parte del berbero, e fare in modo che l'emigrazione urbana non corresse il rischio di incorrere in una forzata assimilazione.

56. Le principali azioni di questi collettivi erano la pubblicazione di raccolte di testi orali, quasi dimenticati, e la convocazione di incontri culturali.

57. Come detto, tutti gli anni 80 si caratterizzarono da un discreto fermento e dalla preparazione per la creazione del primo documento comune, che vedrà la luce nel 1991 ad Agadir, per mano di sei associazioni culturali amazigh⁷.

58. La Carta di Agadir, del 5 agosto 1991, documento di riferimento fondamentale per la società civile amazigh, dettava alcune linee di fondo del movimento⁸ e spinse ad un ulteriore associazionismo, diede obiettivi comuni a tutti i militanti ed incentivò il lavoro comune come unico cammino percorribile di lotta.

59. In seguito alle dichiarazioni di Agadir, nel dicembre dello stesso anno fu pubblicata la prima rivista culturale amazigh, *Tasafut*, e incrementarono fortemente gli incontri e le conferenze all'interno della società civile marocchina.

60. Per la prima volta nel 1993, a quasi trenta anni dalla nascita del movimento, la questione amazigh raggiunse eco internazionale, grazie alla presenza ai lavori della Conferenza Mondiale sui Diritti Umani, e l'anno seguente con la partecipazione al Gruppo di Lavoro delle Nazioni Unite sulle Popolazioni Indigene.

61. Questi anni, dal 1993 al 1996, furono un periodo emblematico per il movimento, che si trovò da un lato nel suo massimo punto di sviluppo e risonanza internazionale, con alcuna vittoria in campo rivendicativo, e dall'altro fu costretta a confrontarsi con la repressione statale.⁹

62. Le concessioni statali furono incarnate dal discorso del re Hassan II, che in un discorso del 20 agosto del 1994, si pronunciò sulla necessità di introdurre l'insegnamento dell'amazigh nella scuola pubblica.¹⁰

63. Dal punto di vista organizzativo, allo stesso modo furono anni cruciali, poiché si formò il Consiglio di Coordinazione Nazionale (CNC), e si mise in marcia l'idea di formare un'associazione mondiale che riunisse tutte le componenti amazigh del Tamazgha.

64. Il Consiglio di Coordinazione Nazionale fu in linea di massima un tentativo di unificare, a livello nazionale, tutte le componenti associative amazigh sulla base di obiettivi e rivendicazioni comuni.

7. Le sei associazioni che firmarono la Carta di Agadir furono: l'Associaz. Culturale Ilmas (Nador), l'AMREC, l'Associaz. Università Estiva di Agadir), l'Associaz. Tilelli (Goulmina), l'ANCAP e l'Associaz. Culturale del Sous.

AA. VV., *Estudios Amaziges: substratos y sinergias culturales*, Melilla, 2000, pp. 109-120; Roque, M. A. (dir.), *La sociedad civil en Marruecos*, Barcelona, Icaria, 2002;

8. Principale obiettivo della Carta di Agadir era la normalizzazione e regolarizzazione linguistica del tamazight, per fare in modo che la lingua potesse essere insegnata nel sistema pubblico, ed in seguito nelle università statali. Nella ultima parte del documento vengono per la prima volta elencate le rivendicazioni del movimento culturale amazigh:

- La necessità che la Costituzione sancisca il carattere nazionale della lingua amazigh a lato di quella araba.
- La creazione di un Istituto di Studi Amazigh, al fine di promuovere la lingua e la cultura.
- L'introduzione della lingua amazigh nell'insegnamento.
- L'introduzione della lingua amazigh nei mezzi di comunicazione.

9. Ne è un esempio la incarcerazione, e la pena da uno a due anni inflitta a sette cittadini appartenenti all'associazione Tilelli, accusati, per portare alla manifestazione del primo maggio cartelli scritti in tifiñagh, di attentato ai principi della Costituzione e turbamento dell'ordine pubblico. Il caso ebbe risonanza internazionale, ma solo un editto reale permise ai manifestanti di uscire dal carcere.

10. Conseguenza a questa dichiarazione non fu l'inizio dell'insegnamento, che tarderà fino al 2003, ma la trasmissione di un notiziario in lingua amazigh, della durata di 12 minuti, ripartito tra i tre dialetti berberi del Marocco.



65. Nell'arco di pochi mesi si nominò un Coordinatore Nazionale, si adottò un regolamento ed un Comitato Collegiale di Gestione. Come atto finale di questo processo, si indirizzò una petizione, firmata da diciotto associazioni, al sovrano, affinché considerasse la costituzionalizzazione dell'amazigh.

66. Le attività da parte di ogni singola associazione furono numerose negli anni seguenti¹¹, ma il tentativo di internazionalizzare il movimento, ed i problemi a questo connessi, provocò una sorta di indebolimento nella società civile nazionale.

67. Il modo per rilanciare lo sviluppo della causa berbera si attuò il primo marzo del 2000 con il Manifesto Berbero. Dopo più di due anni di discussioni e dibattiti intensi, prese forma il suddetto Manifesto, firmato da 229 persone e redattato da Mohamed Chafik, letterato e accademico marocchino, ed altre illustri personalità marocchine.¹²

68. Basato principalmente su nove punti cardine¹³, riportava le rivendicazioni fondamentali del movimento marocchino che tuttora rimangono invariate.

69. Questa rimane la ultima forte manifestazione di rivendicazione unitaria del movimento berbero marocchino.

70. La reazione statale alle grandi partecipazioni di massa ed al forte associazionismo venne incarnata nella creazione dell'IRCAM, l'Istituto Reale di Cultura Amazigh, nel 2001¹⁴.

71. La "mossa" del sovrano permise così di indebolire il movimento della società civile, dotandola di un'istituzione nazionale, ed allo stesso tempo portandola ad una forte divisione interna sui modi di agire per il raggiungimento degli obiettivi e delle rivendicazioni.

72. La presenza di un Istituto statale, ed il fatto che numerosi attivisti del movimento cominciarono a lavorare dal punto di vista istituzionale, portò ad una sorta di delegittimizzazione del movimento, in un certo senso colto di sorpresa, ed a una sua certa spaccatura.

11. Hassan Id Belkassam, *op. cit.*;

12. Tra le altre personalità, da segnalare Abdelhamid Zemmouri, ex ministro, Driss Benzekri, attivista dei diritti umani e Ahmed Adghirni, avvocato e direttore di un giornale berberofono.

13. Manifesto Berbero:

- Dibattito politico nazionale sull'esistenza ed i fondamenti della cultura amazigh.
- Inserimento della ufficialità della lingua amazigh nella Costituzione.
- Sviluppo economico delle zone berbere.
- Insegnamento obbligatorio del berbero nelle scuole.
- Revisione dei testi di storia del Maghreb.
- Possibilità dell'utilizzo della lingua berbera nei servizi pubblici e nei mezzi di comunicazione.
- Libero spazio all'arte berbera e non relegazione al folklore.
- Cessazione dei cambi toponomastici.
- Possibilità che le associazioni berbere godano di aiuti finanziari pubblici.

Per maggiori dettagli è possibile consultare la pagina web: www.mondeberbere.com

14. L'IRCAM viene proclamato tramite decreto regio il 17/10/01, in base ad un testo approvato dal 1979, con lo scopo di promuovere la lingua e cultura berbera marocchina, è completamente sotto la giurisdizione del sovrano.

73. Mentre le rivendicazioni rimangono le stesse, si connota una divisione in cui molti accettano l'istituzione reale e sono disposti a collaborare e creare un partito politico, come legittimo sfogo ad anni di società civile.

74. Sull'altra sponda rimangono invece quelle componenti della società civile, che, in quanto definitasi tali, lavorano sì per dare dignità al popolo amazigh, ma allo stesso tempo rivendicano una società marocchina diversa, dove il clientelismo e l'elitismo siano solo un ricordo del passato. In questo modo rifiutano completamente la creazione di un partito politico berbero, che rimarrebbe chiuso in un sistema politico corrotto e senza alcuna possibilità di reale potere, e chiamano al boicottaggio di qualsiasi convocazione elettorale.

75. Ad un tale sistema politico molti sentono ancora di non piegarsi, nonostante le concessioni statali, e cercano di continuare a lavorare affinché la società cambi profondamente grazie ad una forte e continua opera di associazionismo culturale.

76. A questo punto la forte caratterizzazione transregionale del movimento marocchino si evidenzia ulteriormente per la sua differenza interna, ed il modo per ricongiungere le parti non sembra facile.

77. Le rivendicazioni rimarranno le stesse, ma se le azioni non andranno nello stesso senso ci sarà il rischio di ritrovarsi con una potenzialità dimezzata, se non insignificante.

78. Le associazioni, i cui componenti sono comuni cittadini marocchini, artisti, cantanti, poeti, professori universitari, pittori, e chiunque abbia a cuore la propria cultura, sono innumerevoli in ogni città¹⁵ ed il lavoro compiuto dalle stesse è stato, ed è fondamentale in campi come la salvaguardia dei diritti umani e nelle manifestazioni artistiche, del cui sviluppo sta godendo l'intera società marocchina.



La comunità berbera: la condizione attuale

79. La "minoranza" berbera, che a detta di molti potrebbe essere una maggioranza e attestarsi attorno al 60% dell'intera popolazione del Marocco, non è contemplata dallo Stato marocchino, per la mancanza nella Costituzione nazionale di alcun riferimento o cenno della sua presenza, e per il fatto che mai è stato ordinato un censo ufficiale della popolazione marocchina. Così l'unico tratto di distinzione, all'interno dei confini di questo Stato, è il fattore linguistico, l'essere in pratica berberofoni o arabofoni.

80. La Costituzione del Marocco¹⁶ recita nel preambolo, la totale appartenenza alla realtà araba dello Stato marocchino, secondo cui " Il Reame del Marocco, Stato musulmano sovrano, dove la lingua ufficiale è l'arabo, costituisce una parte del Grande Maghreb Arabo".

81. In questa affermazione si nota la totale assenza di alcun riferimento alla cultura amazigh, o berbera, che forma parte della nazionalità marocchina; ed in nessun altro articolo seguente vi sarà alcun cenno di questo tipo.

15. Si noti che una cittadina come Nador, nel Rif, conta più di una decina di associazioni culturali di stampo berbero.

16. La Costituzione viene adottata per referendum il 13/09/1996, e rimane invariata fino ai nostri giorni, eccezione fatta per alcune aggiunte nel 2002.

82. Da questo principio, nasce la contraddizione interna che caratterizza il Marocco attuale, dove una gran parte della popolazione si dichiara di origini berbere, sono presenti istituzioni reali come l'IRCAM e, dal settembre del 2003 è cominciato un progetto pilota di insegnamento della lingua amazigh nelle scuole primarie pubbliche.

83. Con tutte queste condizioni, tuttavia la Costituzione non accenna minimamente alla cultura od alla lingua amazigh.

84. Partendo però dalle rivendicazioni fondamentali del movimento culturale amazigh¹⁷, è possibile notare un forte miglioramento, negli ultimi anni, in questo ambito.

85. Dal punto di vista culturale e linguistico, il miglioramento più sostanziale tra i diritti della popolazione amazigofona marocchina, si è verificato nel settembre del 2003, con l'apertura del nuovo anno scolastico 2003-2004, dell'insegnamento, per le classi primarie, della lingua amazigh¹⁸, mentre fino a quest'anno l'unica lingua di insegnamento era l'arabo classico. Tuttavia la decisione di conferire l'incarico di occuparsi dell'insegnamento all'IRCAM, e non al Ministero dell'Educazione nazionale, getta qualche ombra su questa decisione.

86. A questa apertura dello Stato marocchino, manca tuttavia una forte solidità, in quanto si è deciso di arrivare ad un'unificazione dialettale solo col tempo, ed anche per il fatto che i manuali scolastici di tamazight saranno disponibili solo dal gennaio dell'anno successivo, sintomo di una non perfetta ed in parte approssimativa formazione dei professori amazigofoni.

87. Tuttavia, con l'inizio dell'insegnamento, oltre a dotare di un diritto fondamentale l'intera popolazione berberofona, si riuscirà a combattere il consistente fallimento scolastico di quei numerosi bambini berberi, che, fino al momento di entrare nelle primarie, non avevano mai avuto la possibilità di confrontarsi con l'arabo, ma solo avevano appreso la lingua amazigh in famiglia.

88. La rivendicazione e la messa in opera di un insegnamento in tamazight, era una questione che già nel 1994 il defunto re Hassan II aveva proclamato imminente, ma solo in una dichiarazione ufficiale, senza alcun provvedimento pratico. Inoltre, nel 1999, una Commissione

17. Le rivendicazioni fondamentali, comuni a tutte le componenti del movimento ed attestate nel manifesto berbero del 2000, già evidenziate nel capitolo precedente, sono in linea di massima: l'istituzionalizzazione dell'amazighità dello Stato marocchino, l'insegnamento della lingua berbera, gli aiuti finanziari all'associazionismo, la revisione dei manuali di storia, la cessazione dei cambi nella toponomastica tradizionale,...

18. Il 27 giugno 2003 il Ministro dell'Educazione e la Gioventù, M. Habib Malki, in comune accordo con l'IRCAM, ha ratificato l'insegnamento del tamazight, secondo le sue tre varianti dialettali, con l'inizio del seguente anno scolastico, e precisamente in 317 scuole di tutto il Reame. Il progetto prevede uno studio della lingua amazigh in tre parti: una pedagogia scientifica dell'insegnamento, un piano di formazione dei formatori, e la distribuzione gratuita di annuali e guide pedagogiche. Inoltre, si conta, con un'incrementazione progressiva, che nel 2011 si giunga ad un insegnamento generalizzato per tutti gli scolari di qualsiasi classe e scuola pubblica, senza distinzione tra amazigofoni e no.

L'insegnamento, attualmente, consta di tre ore settimanali, divise in cinque giorni scolastici.

Per maggiori informazioni sul progetto scolare si può vedere: *"Prochaine rentrée scolaire en amazigh"*, da Liberation del 2/05/03; *"Intégration de la langue amazighe dans le cursus scolaire à partir de l'année scolaire 2003-2004"* da Liberation del 30/06/03; *"Intégration de l'enseignement de langue amazigh dans les cursus scolaires au Maroc"* da Le Monde Amazigh, n° 36, Luglio 2003; *"Identité : Tamazight à l'école - C'est parti !"* da TelQuel, n° 92, Settembre 2003;

Speciale di Educazione e Formazione, propose, per risolvere i problemi scolastici dei giovani berberi, l'immissione della lingua tamazight nell'insegnamento, ma solo per facilitare l'apprendimento della lingua araba.

89. I primi passi verso un miglioramento, ed un progredire nella questione amazigh, si ebbero nel 2001, con la creazione per *dahir* reale del primo istituto per lo studio della cultura amazigh, l'IRCAM¹⁹.

90. Nonostante i dubbi su questa istituzione da parte di alcuni componenti del movimento amazigh²⁰, l'Istituto optò nel 2002, al momento di scegliere il sistema grafico del tamazight, per il tfinagh.

91. La scelta del tfinagh, anch'essa molto discussa, e la dichiarazione di intraprendere l'insegnamento del tamazight nelle scuole, diedero ulteriore evidenza alla contraddizione interna.

92. Attualmente, infatti, ancora è vigente l'interdizione per la scrittura di iscrizioni pubbliche in carattere tfinagh, come ne è un esempio ciò che è avvenuto a Nador nell'aprile del 2003.²¹

93. Una certa incongruenza che rimane viva nella società, e soprattutto negli organi amministrativi dello Stato, dove l'unica lingua possibile di comunicazione rimane l'arabo.

94. Una sorta di discriminazione nei confronti dei berberofoni, è riscontrabile sia in sede giudiziaria, come tribunali ed in commissarie, in cui non è possibile far riferimento ad un interprete, sancito e stabilito invece dal codice di procedura penale marocchino.²²

95. Ugualmente fra le discriminazioni culturali è possibile inserire il non adeguamento dei manuali di storia in uso nelle scuole, che non accennano minimamente alla componente berbera della società, ed alla sua storia in ambito marocchino, ma di cui solo si afferma la provenienza dall'Oriente medio.

96. Un'altra discriminazione nell'esercizio dei diritti culturali, e che coinvolge più da vicino gli imazighen del Marocco, è l'interdizione nella scelta di nomi a stretta connotazione berbera per i nascituri.

19. Il re Mohammed VI, nell'atto di inaugurazione di questa nuova istituzione, a Adjdjr (Khenifra) il 17 ottobre del 2001, affermò: *"Nous voulons aussi affirmer que l'amazighité qui plonge ses racines au plus profond de l'histoire du peuple marocain appartient à tous les Marocains, sans exclusive, et qu'elle ne peut être mise au service de desseins politiques de quelque nature que ce soit"* e *"Dans la mesure où l'amazigh constitue un élément principal de la culture nationale, et un patrimoine culturel dont la présence est manifeste dans toutes les expressions de l'histoire et de la civilisation marocaine, nous accordons une sollicitude toute particulière à sa promotion dans le cadre de la mise en oeuvre de notre projet de société démocratique et moderniste, fondée sur la consolidation de la valorisation de la personnalité marocaine et de ses symboles linguistiques, culturels et civilisationnels."*

20. Come già accennato nel capitolo precedente, una componente del movimento marocchino connota la creazione di quest'istituto solo come un mezzo per frammentare la società civile berbera, e porre tutto nelle mani del re. Come attestano alcuni articoli, questo istituto è completamente sotto la giurisdizione del sovrano: Article 6 : Le recteur de l'Institut est nommé par Notre Majesté; Article 7 : Le Conseil d'administration de l'Institut est investi de tous les pouvoirs et attributions nécessaires à l'administration de l'Institut. A cette fin, il délibère sur les programmes annuels ou pluriannuels des actions que l'Institut entend mener pour donner avis à Notre Majesté sur les questions que nous lui soumettons ou qui sont nécessaires à la réalisation des missions prévues à l'article 3 ci-dessus;

97. Si fa riferimento, in questo caso, alla cosiddetta "legge dei nomi" del novembre del 1996²³ per la preservazione della cultura marocchina, per cui i responsabili del servizio dello Stato Civile non possono accettare nomi sul registro che non corrispondano ai criteri della lista stilata dalla Commissione Superiore dello Stato Civile, presieduta da Abdelouahab Benmensour²⁴.

98. Una circolare contraddittoria, che fa riferimento principalmente alle decisioni dei responsabili dello Stato Civile, e che con interpellazioni in tribunale ed anni di lotta burocratica e giudiziaria finisce sempre per concedere il nome.²⁵

99. Questa forma di discriminazione è principalmente contraria all'articolo 5 della Costituzione marocchina, che afferma l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, ma più che altro contro gli articoli 7, 8 e 30 della Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite.²⁶

100. Il carattere delle citate discriminazioni si inseriscono maggiormente in un'ottica, non di violenza repressiva da parte dello Stato, ma di un tentativo di marginalizzare la cultura amazigh, non prendendola in considerazione a livello ufficiale.

101. Tuttavia dal punto di vista dei diritti civili e politici, si assiste ad una maggior e più evidente repressione, soprattutto per quanto concerne l'associazionismo ed i mezzi di comunicazione.

102. La forza mediatica amazigh in Marocco, è rappresentata unicamente, per quanto riguarda la comunicazione radiofonica e televisiva, da brevi strisce giornaliere in lingua amazigh, suddivise nei tre rispettivi dialetti, a cui spettano rispettivamente quattro ore giornaliere ciascuno, ma con forti condizionamenti.

103. La televisione nazionale, dedica in linea di massima una dozzina di minuti al giorno alla lingua berbera, suddivisa nei tre dialetti, ledendo fortemente il diritto alla libertà di opinione ed espressione.

21. Il 29 aprile 2003, la municipalità di Nador, località del Rif, riscrisse i pannelli segnaletici stradali con, a lato della lingua araba, la scrittura in tfinagh. In meno di una giornata, per ordine del ministro dell'interno Mustapha Sahel, s'intimò la rimozione degli stessi, i quali appunto furono sostituiti con quelli antecedenti. *"Introduite prochainement dans les écoles marocaines, l'écriture berbère interdite de cité à Nador"*, AP, 2/05/03; *"Le président de la municipalité de Nador épinglé pour exploitation du Tifinagh dans sa pré-campagne"* da Liberation del 7/03/2003;

22. FIDH, *Le Maroc et la question amazighe*, 59^{ème} session du Comité pour l'élimination de la Discrimination raciale, marzo 2003;

23. La legge, che mai è stata pubblicata, è grosso modo una circolare interna in cui si indica che il primo nome che deve essere iscritto nel Registro Civile, deve essere un nome marocchino e non di origini straniere; il nome non può essere basato su quello di una città, od un villaggio o una tribù;

24. La suddetta lista è data da una serie di nomi incolonnati, in cui a lato di ognuno viene attribuita una valutazione di accettazione o negazione, ed i motivi della stessa scelta.

25. Può essere il caso di un cittadino di Al-Hoceima, che dovette aspettare sette anni per poter dare istituzionalmente il nome Noumidia a sua figlia.

I nomi maggiormente interdetti sono quelli che fanno riferimento alla storia berbera, come Massinissa, Giugurta, Noumidia, Akli, Sifaw,...

104. Sono inoltre presenti alcune riviste di stampo amazigh²⁷, ma il fatto che non ricevono alcuna sovvenzione economica da parte dello Stato, le pone sempre in una posizione di forte precarietà.

105. L'associazionismo è istituzionalmente giustificato e consentito dall'articolo 9 della Costituzione²⁸, ma non tutte le associazioni vengono regolarmente "legalizzate" dallo Stato, ed in certi casi sono vittima di interdizioni nell'organizzazione di eventi o nella concessione di locali.²⁹

106. Lo Stato, in questi casi, non agisce in maniera diretta, ma cercando principalmente di creare difficoltà sempre maggiori nello svolgimento delle manifestazioni culturali berbere.³⁰

107. Non si registrano, infatti, casi simili a quell'evento storico di repressione statale, che fu l'incarcerazione di sette attivisti dell'organizzazione Tilelli, a Goulmina, per il fatto di portare bandiere con scritte in tfinagh in una manifestazione in ricorrenza con il primo di maggio del 1994.

108. Un'altra constatazione che lede fortemente la cultura amazigh, si può fare in considerazione dei cambi toponomastici, dal berbero all'arabo³¹, oppure con il netto stato di degrado ed abbandono istituzionale di quei monumenti storici amazigh, che possono rivendicare un passato ancestrale nella storia marocchina.

109. Nell'ultimo rapporto conclusivo del CERD, del marzo 2003³², la Commissione si auspica il riconoscimento costituzionale della componente amazigh della popolazione, e del tamazight come lingua nazionale.



26. **Articolo 7:**

1. Il fanciullo dovrà essere registrato immediatamente dopo la nascita ed a partire da essa avrà diritto ad un nome, ad acquisire una nazionalità e, nella misura del possibile, a conoscere i propri genitori ed essere da essi accudito.
2. Gli Stati parti assicureranno l'attuazione di questi diritti in conformità alle loro legislazioni nazionali ed agli obblighi derivanti dagli strumenti internazionali applicabili in materia, in particolare in quelle situazioni in cui il fanciullo si troverebbe altrimenti privo di nazionalità.

Articolo 8:

1. Gli Stati parti s'impegnano a rispettare il diritto del fanciullo di conservare la propria identità nazionale, nome e relazioni familiari, quali riconosciuti per legge, senza interferenze illegali.
2. Se il fanciullo viene illegalmente privato degli elementi costitutivi della sua identità o di alcuni di essi. Gli Stati parti forniranno adeguata assistenza e tutela affinché venga sollecitamente ristabilita.

Articolo 30:

Negli Stati in cui esistano minoranze etniche, religiose o linguistiche o persone di origine autoctona, il fanciullo che appartenga ad una di queste minoranze o che sia autoctono non deve essere privato del diritto di avere la propria vita culturale, di professare o praticare religione o di avvalersi della propria lingua in comune con gli altri membri del suo gruppo.

27. Le Monde Amazigh, Agraw Amazigh e Tawiza.

28. ARTICLE 9: La Constitution garantit à tous les citoyens:

- la liberté de circuler et de s'établir dans toutes les parties du Royaume;
- la liberté d'opinion, la liberté d'expression sous toutes ses formes et la liberté de réunion;
- la liberté d'association et la liberté d'adhérer à toute organisation syndicale et politique de leur choix.

110. Queste concessioni risultano fondamentali, ed allo stesso tempo, sarebbe necessario un censo della popolazione, considerata la stragrande quantità di berberofoni presenti, con l'obiettivo di giungere ad una totale consacrazione del carattere multietnico della società marocchina, anche a livello istituzionale, in cui non ci sarebbe spazio per certe discriminazioni tuttora constatabili.

111. Tuttavia, in relazione con lo scoppio del pericolo islamista nell'estate del 2003 e le precauzioni statali, le condizioni degli imazighen marocchini potrebbero ulteriormente peggiorare, a causa della proposta di legge contraria alla creazione di associazioni e partiti politici a base etnica, religiosa, linguistica, che perciò li potrebbe coinvolgere da vicino.³³

112. Anche la presenza di numerosi marocchini, di origine "autoctona" berbera, sia negli attentati dell'11 marzo a Madrid, sia nell'omicidio del cineasta olandese Theo Van Gogh, pone sul tavolo la questione di un "vuoto identitario" che l'educazione marocchina, attraverso l'insegnamento della lingua e cultura amazigh, potrebbe colmare.³⁴

29. Un caso è quello dell'associazione sportivo-culturale AZEMZ, che si è vista interdire nel maggio 2003, la celebrazione del Yennaier, il nuovo anno berbero. Vedi anche il rapporto della FIDH, citato alla nota 7.

30. *"The Amazigh Issue in Morocco-Alternative Report by Tamazgha-Submitted to the Committee for the Elimination of Racial Discrimination (CERD)"*, 62 Session of the Committee for the Elimination of Racial Discrimination Geneva, March 3-21 2003;

31. Per fare alcuni esempi, la città di Tetuan, era chiamata precedentemente Tittawin, vale a dire occhi in lingua berbera, mentre Chefchaouen era in principio Achawe, cioè corna, a rappresentare le montagne che circondano tale cittadina.

32. *"Comité pour l'élimination de la discrimination raciale entame l'examen du rapport du Maroc"* del 3 marzo 2003;

"Committee on elimination of racial discrimination starts adopting conclusions on reports of Uganda and Morocco" del 19 marzo 2003.

33. *"El Rey de Marruecos prohibirá los partidos islámicos"*, da El País del 31/07/2003;

34. *"¿Por qué algunos jóvenes « marroquíes » se convierten en los mercenarios de Al Qáida ?"* di Rachid Raha, da Le Monde Amazigh", Febbraio 2005;